

Audizione informale - DL 181/2023 (C. 1606 Governo)

Commissioni riunite VIII e X – Camera dei deputati

18 dicembre 2023

Gabriele Di Prenda

**Senior Manager Environment Research - Daikin Air Conditioning Italy S.p.A. – Gruppo di lavoro
*Efficienza energetica e trasformazione digitale – Kyoto Club***

I recenti drammatici episodi di devastazione dovuti ai cambiamenti climatici, in Italia e nel Mondo, ci ricordano quanto sia importante adottare misure urgenti, chiare ed inderogabili volte a mitigare gli effetti sul territorio e sulla nostra società, attuale e futura. Tutti i pacchetti di misure varati dall'Unione Europea contro la lotta ai cambiamenti climatici sono concordi sulla necessità di sostituire le tradizionali tecnologie per la climatizzazione residenziale, alimentate da fonti energetiche fossili come carbone, petrolio e gas, con alternative di maggiore efficienza ed utilizzanti energie rinnovabili. Un processo di transizione energetica e tecnologica che non solo contribuirebbe alla mitigazione dei cambiamenti climatici, ma permetterebbe altresì al comparto industriale italiano della climatizzazione di mantenere quel ruolo di eccellenza riconosciutogli a livello mondiale, nonché contribuire ad alleggerire le famiglie dai costi economico-sociali dovuti ai combustibili fossili ed al loro elevato tasso di inquinamento.

I regolamenti edilizi, gli schemi di incentivazione ed i piani tariffari dovranno pertanto essere aggiornati in funzione dei nuovi obiettivi di decarbonizzazione, dando priorità a quelle soluzioni tecnologiche già disponibili (*isolamento involucro edilizio, pompe di calore, solare termico e fotovoltaico*) che si sono già dimostrate vincenti.

PREMESSE

L'adozione di interventi di efficienza energetica, in particolare nel settore dell'edilizia, rappresenta una priorità per il perseguimento di obiettivi quali la decarbonizzazione, la riduzione dei consumi di energia primaria fossile, l'autonomia energetica, la riduzione dei costi energetici per la sostenibilità economico e finanziaria di famiglie e imprese.

A livello europeo la *Renovation Wave Strategy* pone nella riqualificazione energetica degli edifici uno degli obiettivi prioritari. In Europa gli edifici – il cui stock per l'85% degli immobili ha oltre 20 anni – sono responsabili, infatti per il 40% dei consumi energetici e per il 36% delle emissioni in atmosfera.



I più recenti programmi europei introdotti per il conseguimento degli obiettivi di decarbonizzazione al 2030 e 2050 (pacchetto *Fit for 55*) e per l'indipendenza dai combustibili fossili (pacchetto *REpowerEU*) spingono altresì tutti gli Stati Membri ad operare una rapida e progressiva transizione ecologica del settore residenziale verso l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e verso la riduzione dei consumi finali; in quest'ottica, come anche evidenziato dal PNIEC in fase di revisione, l'elettrificazione dei servizi per il riscaldamento dovrebbe risultare l'elemento trainante, alla pari dell'efficientamento energetico dell'involucro.

Secondo recenti dati ISPRA, il settore residenziale è stato uno dei maggiori responsabili delle emissioni climalteranti nel nostro Paese, con il servizio di riscaldamento che ha svolto il ruolo di attore principale: i consumi di energia primaria fossile del settore civile (residenziale + terziario) sono infatti pari a circa 32 Mtep/anno (di cui 25 nel solo settore residenziale).

Guardando il problema dal lato dei consumi di gas naturale, fonte per la quale l'Italia dipende totalmente da paesi stranieri, nel 2021 il settore civile ha consumato circa 32 miliardi di Smc, davanti al termoelettrico (25 mld Smc) e all'Industria (14 mld Smc).

Questi risultati si giustificano con il fatto che il 62,3% dei nostri edifici si trova ancora in classe G o F (dati studio POLIMI) e che la fonte primaria per riscaldare le nostre abitazioni è per la gran parte il gas metano. Un insieme di fattori che portano al risultato di avere oltre i due terzi della spesa energetica delle famiglie italiane impegnata per riscaldarsi in inverno (ISTAT).

LE PROPOSTE KYOTO CLUB PER LA TRANSIZIONE ENERGETICA

1. Elettrificazione servizio di riscaldamento

In un sistema di generazione elettrico che andrà progressivamente ad incrementare la sua componente rinnovabile grazie al maggior uso di tali fonti nella produzione centralizzata e promuovendo altresì lo sviluppo di comunità energetiche e dell'autoproduzione distribuita (es. fotovoltaico sui tetti di edifici), sostenere l'elettrificazione dei consumi finali porterebbe ad accelerare il processo di autonomia energetica, disimpegnando in tal modo ingenti quantità di gas metano importato (destinandolo così a quei settori cd '*Hard to Abate*') ed al contempo riducendo le emissioni in sito. Tuttavia, come già fatto presente dalla Delibera ARERA 432/2023, nel biennio 2022-2023, per mitigare le forti tensioni sui prezzi energetici, il Governo ha adottato misure straordinarie, tra cui l'annullamento di tutte le componenti tariffarie ordinariamente utilizzate per raccogliere le risorse necessarie alla copertura degli oneri generali di sistema (elettricità e gas). Una misura quest'ultima presentata come del tutto temporanea e rinnovata su base trimestrale; nel corso del 2023 sono state infatti progressivamente riattivate le componenti tariffarie per gli oneri generali elettrici, ma ad oggi permangono ancora azzerate (e tali resteranno almeno fino al 31 dicembre 2023) quelle relative agli oneri generali gas, con un grave effetto distorsivo per quelle utenze che hanno sposato il processo di elettrificazione dei consumi domestici ed altresì agendo da dissuasore all'elettrificazione per quelle ancora legate al vettore gas. Non va inoltre sottovalutato l'impatto negativo al processo di decarbonizzazione generato dalle continue modifiche e dalle relative incertezze scaturite sul futuro degli schemi di incentivazione.



Per supportare il processo di elettrificazione dei consumi residenziali, si suggeriscono di seguito alcune iniziative specifiche da applicarsi nell'immediato ed altre nel medio-lungo termine.

Per le prime, si menzionano:

- i. **L'Introduzione di tariffe elettriche dedicate** per le utenze che utilizzano sistemi di riscaldamento a pompa di calore elettrica, attraverso:
 - L'applicazione di oneri di sistema azzerati, o ridotti, per la domanda elettrica incrementale legata al servizio di climatizzazione. Si fa a tal proposito notare come l'azzeramento degli oneri della parte incrementale non genererebbe extra costi per il sistema; inoltre, nel caso si optasse per una loro riduzione, si avrebbero dei benefici su tutti i consumatori in virtù di un maggiore numero di utenze su cui spalmare la totalità degli oneri. Una misura, questa, che permetterebbe altresì di aggredire maggiormente quei contesti installativi dove il cambiamento del sistema di riscaldamento risulta ad oggi più difficile a causa dei costi da sostenere, come ad esempio nel caso degli edifici con riscaldamento centralizzato;
 - Ulteriori agevolazioni tariffarie nel caso di pompe di calore del tipo "demand-response ready"; tali prodotti, avendo la possibilità di interagire in tempo reale con la rete e di rispondere alle esigenze di flessibilità del sistema elettrico, dovrebbero godere di ulteriori agevolazioni, ad esempio intervenendo sulle componenti tariffarie di trasporto, misura e dispacciamento. Una simile iniziativa, oltre che contribuire al processo di decarbonizzazione, risulterebbe altresì un valido contributo per massimizzare il potenziale di flessibilità garantito dalle pompe di calore e dall'inerzia termica degli edifici, per il quale è richiesto un ulteriore indirizzo da parte del Regolatore affinché possa concretizzarsi in un effettivo contributo per il sistema elettrico nazionale. In quest'ottica, Kyoto Club valuta positivamente il nuovo quadro di regolazione del TIDE (Testo Integrato Dispacciamento Elettrico) che renderà strutturale l'abilitazione al mercato dei servizi delle risorse diffuse in forma aggregata, già avviata attraverso i progetti pilota delle UVAM (Unità virtuali aggregazione miste), ma ritiene necessaria l'introduzione di segnali economici più decisi sul "demand response", che possano rappresentare uno stimolo tangibile per gli utenti finali e per gli operatori chiamati alla loro aggregazione;

- ii. **Applicazione dell'IVA al 5% per l'acquisto di una pompa di calore elettrica e della relativa energia elettrica per il riscaldamento**, eventualmente in abbinamento con un impianto fotovoltaico ed un accumulo elettrico (come già previsto dalla Direttiva (UE) 2022/542); una misura che andrebbe a ridurre sia l'esborso iniziale delle utenze sia i costi operativi.

Per le iniziative a medio termine Kyoto Club condivide pienamente le proposte avanzate dall'ARERA con le memorie 486/2021, 467/2023 e con la Delibera 432/2023 e si raccomanda di proseguire con il **programma strutturale di fiscalizzazione di quelle componenti degli oneri generali di sistema** che



rispondono a obiettivi generali di politica industriale e sociale e che ad oggi gravano sul prezzo dell'energia, agendo come freno all'elettrificazione dei consumi e al conseguente percorso di decarbonizzazione.

2. Revisione degli schemi di incentivazione

Si ritiene necessario agire quanto prima per **elaborare un progetto complessivo di riordino degli strumenti di sostegno alla transizione ecologica nell'edilizia civile** che tenga conto degli obiettivi da perseguire (decarbonizzazione e riduzione consumo gas naturale) e delle relative tempistiche, delle problematiche economiche delle famiglie, delle soluzioni immediatamente utilizzabili e delle risorse finanziarie a disposizione da parte dello Stato.

Il nuovo pacchetto di strumenti di sostegno alla transizione ecologica non potrà e non dovrà prescindere dai seguenti elementi:

- i. **Stabilità e certezza nel tempo**: va garantito un arco temporale di almeno 5 anni per consentire, (i) alle imprese di pianificare i propri investimenti, mantenere o accrescere i livelli occupazionali e indirizzare le rispettive strategie, (ii) ai consumatori di pianificare gli interventi.

- ii. **Efficacia e proporzionalità dell'intervento**: Il nuovo meccanismo di sostegno deve avere una modularità e proporzionalità diretta con la riduzione di energia primaria e delle emissioni climalteranti, oltre che della riduzione del consumo di combustibili fossili; inoltre, per accedere ad una qualunque forma di incentivo, si dovrebbe prevedere una soglia minima di benefici conseguiti; solo in questo modo sarà possibile massimizzare e valorizzare gli aiuti statali per il conseguimento degli obiettivi attesi. A tale riguardo, si ritiene anacronistico ed incongruente con gli obiettivi di decarbonizzazione confermare ai sistemi di riscaldamento a combustibile fossile (caldaie a condensazione alimentate da gas naturale) le medesime aliquote di detrazione da credito d'imposta garantite alle tecnologie più efficienti e funzionanti con energie rinnovabili (pompe di calore). Non va altresì sottovalutato il vantaggio economico che deriverebbe per lo Stato se si eliminassero totalmente gli incentivi per l'installazione (in sostituzione) di caldaie a condensazione; dalle elaborazioni dell'industria si prevederebbe un incremento delle entrate per lo Stato (sotto forma di imposte) di circa 239 milioni di euro nel primo anno di cessazione dell'incentivo, fino ad arrivare ad un totale cumulato di circa 13,2 miliardi di euro dopo dieci anni (periodo di ripartizione del credito d'imposta). Si propone pertanto di:
 - introdurre delle aliquote differenziate tra tecnologie, in funzione del rispettivo contributo alla decarbonizzazione e alla riduzione del consumo di combustibili fossili;
 - prevedere una cessazione degli incentivi ai prodotti a combustione utilizzando da combustibili fossili, da applicarsi entro e non oltre il 01 gennaio 2025.



- iii. **Superare l'ostacolo dei costi iniziali di investimento.** I dati di mercato confermano come la cessione del credito e lo sconto in fattura, pur non esenti dalle problematiche di controllo dei costi che hanno generato, negli ultimi due anni siano stati lo strumento abilitante per l'abbattimento di barriere alla realizzazione di interventi di efficienza energetica. Andrebbero pertanto garantiti, in forme di facile fruizione, strumenti analoghi anche nei futuri schemi di incentivazione, in particolare per quegli interventi che garantiscono un miglioramento dell'efficienza energetica dell'edificio ed una riduzione dei consumi di combustibili fossili. Oggi molte famiglie hanno volontà a perseguire obiettivi di efficienza e sostenibilità ambientale ma le limitate risorse finanziarie non consentono loro di poter investire dovendo destinarle a beni di prima necessità. Strumenti finanziari che permettano di ridurre l'esborso iniziale agevolerebbero la realizzazione degli interventi di efficientamento energetico. Non va in tal senso esclusa la possibilità da parte del comparto industriale di concorrere alle agevolazioni attraverso meccanismi di finanza privata.
- iv. **Transizione ecologica – biometano ed idrogeno da destinare alla decarbonizzazione dei settori 'Hard to Abate'**: gli obiettivi/impegni comunitari di riduzione del 55% delle emissioni di CO₂ al 2030 e un net-zero al 2050 rispetto al 1990, unitamente alla riduzione del consumo di combustibili fossili, sono una grande sfida per l'Italia che è impensabile realizzare mediante l'elettrificazione di tutti i consumi finali. E' per questo motivo che si accoglie favorevolmente l'impegno di numerosi comparti industriali volto a rimpiazzare l'uso di combustibili fossili con vettori energetici più ecologici, quali il biometano e l'idrogeno verde. Va tuttavia tenuto conto che la disponibilità di tali fonti alternative è ancora irrisoria ed il costo di produzione ancora molto elevato; è quindi utopistico immaginare, in tempi utili per il conseguimento degli obiettivi al 2030 e 2050, un loro sviluppo più che esponenziale che ne consenta un utilizzo in tutti i comparti energivori. Si suggerisce pertanto che eventuali forme di sostegno finanziario allo sviluppo di tali fonti e delle tecnologie ad esse connesse vengano indirizzate verso i settori cd 'hard to abate', per i quali non esistono al momento alternative migliori. Non è questo il caso del riscaldamento residenziale, dove gli obiettivi di riduzione dei consumi e di decarbonizzazione possono essere conseguiti in modo più rapido ed economico attraverso interventi di efficientamento energetico dell'involucro edilizio e facendo ricorso a tecnologie rinnovabili di altissima efficienza, come le pompe di calore. Recenti studi condotti in mercati europei con una forte presenza di caldaie a gas nel parco installato hanno dimostrato come il ricorso ai cd 'green gas' per il riscaldamento domestico sia del tutto insostenibile a livello economico ed industriale*.
- * (<https://www.theguardian.com/business/2023/oct/18/uk-infrastructure-needs-much-more-investment-say-government-advisers>); (<https://www.ft.com/content/caa5945b-5176-43f1-a538-820bb658b650>)
- v. **Valore sociale:** l'Unione Europea è stata chiara: in questo processo di decarbonizzazione dell'economia nessuno deve essere lasciato indietro; il rischio è quello di introdurre degli schemi che solo sulla carta risultano fruibili da tutte le classi sociali; è il caso, ad esempio, di una soglia di reddito di riferimento troppo bassa, con la quale risulterebbe impossibile



recuperare in detrazione i crediti di imposta maturati con interventi di efficientamento energetico della propria abitazione. Si dovranno quindi elaborare dei meccanismi premianti a sostegno delle famiglie con maggiori difficoltà economiche, in particolare quelle che ricadono nelle condizioni di povertà energetica, facendo altresì attenzione nel garantire l'applicabilità operativa da parte delle imprese proponenti.

